



Accesso alla dirigenza: concorsi, incarichi... UNA VERA BABELE!!

E' questo il titolo di un nostro comunicato di qualche anno fa e che, purtroppo, ancor oggi sembra essere di grande attualità!

Abbiamo atteso che fossero scaduti i termini di presentazione delle domande all'ultimo concorso a 403 posti di dirigente bandito dall'Agenzia affinché fosse esclusa qualsiasi tipo di "influenza" nei confronti degli aspiranti candidati in procinto di presentare domanda.

I dubbi di legittimità del citato bando, sollevati da più parti e, peraltro, a rischio sospensione del TAR già dal prossimo luglio, riporta, in primo piano, la questione della copertura delle posizioni dirigenziali all'Agenzia delle Entrate.

La copertura delle posizioni dirigenziali, in gran parte effettuate con l'assegnazione a funzionari di incarichi "provvisori", determina, da ben oltre un decennio, una situazione che costituisce un mix di aspettative e di delusioni per migliaia di funzionari che sarebbero in grado di aspirare a tale funzione nonché una condizione di "precariato" e di incertezza professionale per gli attuali incaricati di funzioni dirigenziali.

Nel 2001, con la nascita dell'Agenzia, avevamo auspicato ed in parte ottenuto, un cambiamento strutturale della nostra Amministrazione con la trasformazione del modello gerarchico funzionale "ministeriale" in quello di organizzazione per obiettivi, **con la valorizzazione dell'autonomia ed indipendenza del ruolo dirigenziale, a tutti i livelli dell'organizzazione.**

E', però, sufficiente fotografare l'attuale stato delle cose - incarichi dirigenziali e procedure concorsuali *sub judice* alle sentenze di Corte Costituzionale e del giudice amministrativo - per constatare che siamo in presenza di un sistema ormai prossimo all'implosione.

In questi numerosi anni la parte pubblica ha "preferito" travisare e, quindi, snaturare gli elementi fondanti l'autonomia amministrativa riconosciuta al "sistema agenziale", limitando quelle maggiori potenzialità di efficienza ed efficacia che ne potevano derivare.

Di certo l'intromissione della politica (uno degli "attori in causa"...), con modalità dirette ed indirette sempre più invasive, non ha mancato di influenzare negativamente e di riprendersi gli spazi che, diversamente, dovevano essere prettamente amministrativi.

Le continue riorganizzazioni, accorpamenti, si sono più che altro caratterizzati per i tentativi di "accentrare" il controllo su una Amministrazione cruciale per il sistema Paese. Così come è intervenuta direttamente, nello specifico degli incarichi dirigenziali, con norme ad hoc finalizzate a salvare il sistema "provvisorio" degli incarichi dalle censure dei tribunali amministrativi; **senza invece mai intervenire normativamente per dare al sistema Agenziale un valido e trasparente istituto di selezione e valorizzazione delle professionalità interne all'Agenzia stessa.**

Le scelte amministrative, seppur avendo utilizzato strumenti ed istituti regolamentari nati proprio dal nuovo modello agenziale, comunque sono risultate contraddittorie con i principi

fondanti il modello stesso. **Di fatto, hanno generato un sistema di conferimento delle posizioni dirigenziali che non era e non è coerente con non il nostro attuale ordinamento giuridico.**

Tale circostanza mina nelle fondamenta l'architettura amministrativa e rende quasi inutile dibattere se le scelte adottate hanno comunque dimostrato di essere efficienti e produttivi di risultati positivi!

Riteniamo, infatti, che tale impianto ha visto, con le mille criticità che conosciamo, sia la valorizzazione di professionalità interne a cui è stata data fiducia ed autonomia ai fini del coordinamento "tecnico-specialistico" delle attività lavorative ma, coevamente, **si è dato vita ad un tipo di *governance* volta a controllare e dirigere dall'alto il tutto, compreso, la gestione delle risorse umane.**

L'analisi può e dovrebbe essere più approfondita dando rilievo alle molteplici visioni spesso influenzate da quale ruolo di "attore" svolgiamo in questo sistema.

E', però, necessario che si possa avviare un percorso in cui tutti gli "attori in causa" chiariscano quale siano le istanze che intendono rappresentare e le proposte utili che volessero apportare affinché si possa venire fuori dall'attuale distorsione di sistema.

Quando utilizziamo il termine "attore" non è occasionale perché esso può riferirsi sia ad un "soggetto che agisce" sia come "soggetto che recita", più o meno consapevolmente, una "parte di un copione". Gli attori, con ruoli più o meno di primo piano, sono senz'altro: l'Amministrazione, la Politica, i Dirigenti, i Sindacati (tutti), gli stessi incaricati di funzioni dirigenziali ed i lavoratori.

In occasione di quest'ultimo bando concorsuale in molti hanno inteso evidenziare una illegittima ipotesi di "eccesso di potere" nella possibilità che avrebbe la commissione d'esame di attribuire 45 punti "*agli incarichi professionali...*" intendendo come tali gli incarichi dirigenziali assegnati a funzionari.

Senz'altro la "preoccupazione" è fondata se riferibile alla possibilità (non pacifica, per i motivi che spiegheremo) che tale attribuzione di punteggio abbia un effetto distorsivo della selezione concorsuale a favore di coloro che hanno avuto incarichi dirigenziali.

Certamente si tratterebbe di una illegittima lesione della "pari opportunità concorsuale" se tale tipologia di incarichi dirigenziali fossero da considerare essi stessi "illegittimi" e, come tali, non potrebbero rientrare quale "titolo" per l'attribuzione dei 45 punti.

Tale circostanza, però, a prescindere dalle valutazioni, dai giudizi e/o "pregiudizi" di tutti "gli attori" in causa non può che essere definita a seguito della decisione di legittimità su cui dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale.

La pronuncia della Corte Costituzionale, qualunque potrà essere, lascerà "l'amaro in bocca" a qualcuno degli attori in causa. **Necessariamente, però, a tale pronuncia ci si dovrà attenere!**

Nel caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale – dell'art. 8, c. 24 del d.l. n. 16/2012 che avrebbe "sanato" gli incarichi – correremo il rischio di "implosione" del sistema di copertura delle posizioni dirigenziali unilateralmente creato dall'Agenzia.

Orbene, in tale ultima circostanza poco rileverà la possibilità di attribuire, nell'ambito del concorso recentemente bandito, pochi o tanti punti ad incarichi che potrebbero non più costituire "titolo".

Diversamente, se quantomeno sotto il profilo strettamente giuridico la legittimità dei citati incarichi supererà il vaglio della Corte, non apparirebbe particolarmente "scandaloso" attribuire loro un punteggio aggiuntivo come a qualsiasi altro legittimo titolo. Tanto più che è ancora da "definire" cosa il bando concorsuale intenda riconoscere con il termine generico di "*incarichi professionali...*"; certamente, in tale categoria, potrebbero rientrare anche altre tipologie di incarichi quali, ad esempio, quelli per le Posizioni Organizzative. **Diversamente riteniamo che sia scandalosamente illegittima la previsione - art. 6 p.1 - che demanda alla Commissione d'esame "l'individuazione dei criteri..." (ndr di ammissione e attribuzione dei punteggi ai titoli)... DOPO LA PROVA SCRITTA".**

E' assolutamente inconcepibile che importanti "elementi di selezione" vengano ammessi o meno e valutati con la relativa attribuzione di un punteggio a selezione avviata, successivamente alle prove preselettive e a quella scritta. E' come dire che si inizia a giocare la partita e durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo vengono rese note le regole del gioco (magari in funzione di qualche giocatore che ha superato le prime prove...).

Risulta spiacevole assistere al *déjà vu* di un "teatrino" (...e i suoi attori) che dura da troppi anni e che vede ciclicamente andare in scena sempre con la stessa "rappresentazione":

- l'Agenzia indice un concorso a dirigente ma emana un bando che, sotto il profilo della legittimità, fa "acqua" in più punti...
- la O.S. Dirpubblica (...logicamente...) propone ricorso con conseguente sospensione/annullamento del bando concorsuale;
- l'Agenzia, da "attore navigato", trovandosi in una situazione di "stallo giuridico" e nella necessità di coprire le posizioni dirigenziali, ben felicemente si vede "costretta" a proseguire con il sistema unilaterale di assegnazioni degli incarichi... salvo poi invocare dal legislatore qualche norma emergenziale!

E' forse un'esagerazione affermarlo ma sembra che questo circolo vizioso sia voluto e messo in piede quasi come un conveniente teatrino in cui qualcuno degli attori (recitanti e non agenti...) interpreta la sua parte affinché poi alla fine nulla cambi e tutto rimanga per anni in un inaccettabile "limbo" da gestire.

Intervenire con un "semplice" ricorso giurisdizionale può essere doveroso ma non risolve in radice il problema. **E' necessario "spezzare" questo circolo vizioso che dura da troppo tempo e che qualcuno senz'altro ha la responsabilità di aver creato.**

Noi vorremmo essere invece attori nel senso di agire concretamente!

E' evidente che gravi errori di *governance* sono stati fatti! Tutto questo costa allo Stato, a noi cittadini e, come lavoratori dell'Agenzia, ne paghiamo ulteriormente le conseguenze.

Come UILPA stiamo anche verificando l'eventuale presenza di profili di danno all'erario che potrebbero essere segnalati alla Corte dei Conti. E' senz'altro doveroso, ove accertato, che a qualche responsabile venga chiesto il conto delle proprie azioni e ci riferiamo non solo all'assegnazione degli incarichi (responsabilità, di fatto, "sanata" *ex lege* con il citato decreto legge del 2012) ma anche ad una Amministrazione che, da una parte, conclude efficacemente e tempestivamente concorsi per l'assunzione di migliaia di funzionari, dall'altra "non sa portare" al traguardo un adeguato concorso da dirigente...

Questo è sempre bene ricordarlo quando, in modo confuso, si cercano responsabilità comuni su questioni che invece rientrano nella sfera decisionale della parte pubblica.

Lo abbiamo detto anche in altre occasioni: la nostra attenzione è elevata e funzionale al tentativo di soluzione e rinnovamento di tutto il sistema; non finalizzata ad azioni "speculative" o di collocazione più o meno di nicchia nel panorama della rappresentanza.

Certamente serviranno anche riforme del vigente quadro normativo prevedendo nuove e più efficaci forme di selezione. Però, non servirà "semplicemente" aggiungere nuove norme per cambiare una architettura ormai ossidata da un sistema di interessi fortemente consolidati. E' necessario un cambiamento strutturale e culturale che passi da forme selettive che possano garantire trasparenza e valorizzazione del merito, sia di coloro che attualmente ricoprono incarichi di funzioni dirigenziali sia di coloro che questa *chance* non l'hanno potuta avere.

E' importante, inoltre, configurare un'adeguata flessibilità del dirigente rispetto agli incarichi che andrebbe a ricoprire senza, però, che ciò significhi sottostare all'arbitrio della politica o del dirigente di vertice di turno.

Serve un cambio culturale di tutti gli attori in causa. **E' necessario comprendere che nessuno può essere tutelato nella sua individualità lavorativa se non si tutela il diritto di tutti!!**

Come UILPA lo abbiamo ribadito in più occasioni. **Il nostro è anche un appello al coraggio di tutti i funzionari, affinché non si facciano lusingare individualmente per poi reclamare un precariato di ruolo e di funzioni. Un invito a restare uniti intorno alle forze sindacali di rinnovamento, affinché sia interiorizzato da tutti e a tutti i livelli organizzativi che senza trasparenza degli atti di organizzazione e governo delle risorse umane non potrà esserci condivisione ed accettazione delle scelte adottate.**

Su questo non faremo mancare la necessaria iniziativa di informazione, di proposta e di tutela delle diverse esigenze in campo.

Auspichiamo che l'attuale cambio dei vertici dell'Agenzia possa essere elemento per un vero e costruttivo cambiamento che segni una inversione di rotta verso una maggiore trasparenza e valorizzazione delle professionalità esistenti nella nostra Amministrazione anche perché, ad oggi, poco ci attendiamo dall'attuale Governo e dal disegno di legge sulla riforma della dirigenza che si appresta a varare.

Ci vorranno mesi/anni affinché il disegno di legge possa essere approvato ed applicato e in esso non troviamo positiva e tempestiva risposta alle urgenti esigenze della nostra Amministrazione. Nel merito, soprattutto, non sembra essere neanche funzionale alle esigenze sia "tecnico-specialistiche" sia manageriali necessarie alla dirigenza della nostra Agenzia. Ancor meno avremo bisogno di una "istituzionalizzazione" dell'intromissione della politica con forme più o meno mascherate di *spoil system* diffuse ai vari livelli organizzativi.

In questo senso assumeremo il ruolo di "garanti" e senz'altro di "attori costruttivi" affinché la professionalità dei lavoratori del fisco sia adeguatamente valorizzata con modalità trasparenti.

Roma, 23 giugno 2014

Il Coordinatore Generale
UIL PA Entrate
Renato Cavallaro